

Compagno, flipper e carosello le parole rottamate dalla Storia

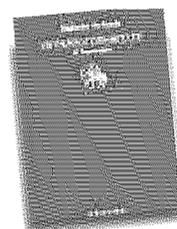
LAURA MONTANARI

DALLE parole si va via come dalle case, svuotando in fretta le stanze, staccando i quadri dalle pareti. Le parole cambiano con noi, trovano altri inquilini, si adattano ai diversi linguaggi della storia, della politica e del tempo. A volte restano vuote e rotolano in qualche angolo, ripescate soltanto dai ricordi. Raffaella De Santis, giornalista, scrittrice, racconta *Le parole disabitate* (Aragno editore) cercandole nel vocabolario quotidiano del Novecento. Le riporta a galla andando a vedere nei ritagli di giornale come sono cambiate, come le abbiamo usate, rottamate o riesumate in una seconda vita: carosello, yuppie, juke-boxe, cattocomunista, freak, proletariato, 45

giri, comizio, alienazione, capelli, soltanto per citare qualche esempio.

Raffaella De Santis sarà oggi a "Leggere per non dimenticare..." (Biblioteca delle Oblate, ore 17,30) e dialogherà con Enzo Golino e con il pubblico del suo ultimo libro che non è un saggio nostalgico, ma una raccolta di racconti dove ogni parola invecchiata va a riempire il mosaico di un periodo legato a una moda, a una rivoluzione, a un evento politico o sociale. «Pensiamo alla parola "compagno" che in un certo periodo faceva subito venire in mente al militante del Pci, oggi quella stessa parola ha perso la sua naturalezza, a volte viene usata quasi come una rivendicazione», racconta la giornalista. Il linguaggio si modifica, è in continua evoluzione, entrare nelle «parole disabitate» è come mettersi a sfo-

gliare l'album delle fotografie, guardare come eravamo: «Si può scoprire per esempio che una parola come "invertito" oggi sarebbe politicamente scorretta, mentre qualche decennio fa era accettata e usata. Il linguaggio vive e invecchia, ha un suo tempo e una specie di scadenza, segue i costumi, la società, i movimenti e il pensiero». In certi casi è soltanto «uno sguardo» spiega Raffaella De Santis a trasformare un nome. Altro esempio. Nell'elenco troviamo la parola "sigaretta" che certo non è in disuso oggi, ma che è spogliata dal fascino avuto nel Novecento: «È cambiato il nostro sguardo nei suoi confronti». «Sartre pensava con una sigaretta in mano o con la pipa tra le labbra — si legge nel libro —. Il tabacco era



IL LIBRO
Le parole disabitate
di Raffaella De Santis

un accessorio della sua intelligenza come i suoi mocassini o le sue scarpe. Le sue sigarette — le Gauloises — diventarono un feticcio, molto intellettuale». Stessa cosa per Camus, Gainsbourg (con le Gitanes), certi divi del cinema, si pensi alla celebre immagine di Humphrey Bogart o a quella, nella moda, di Coco Chanel immortalata da Cartier Bresson. Nel nuovo millennio la sigaretta emana ombre sinistre legate alla salute e alla consapevolezza che leggiamo sui pacchetti di tutte marche, «il fumo uccide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri

● Carosello

Tra le parole del nostro passato: simbolo oltre la tv

● Flipper

Si giocava nei bar, sulla spiaggia e in tv con Happy Days

● Picci

La bandiera rossa che ha segnato le grandi lotte operaie

● Riflusso

È l'onda della politica che si ritira dalle piazze negli anni '70

● Signorina

Dalla signorina Felicità, alla signorina snob di Franca Valeri



A Leggere per... il libro di Raffaella De Santis sui termini che si dimenticano, nascono oppure cambiano significato con i tempi

Oggi

● Twitter

Tra quelle affollate di oggi, la chat online anche sui telefonini

● Web

È l'era dell'accesso e della comunicazione in rete

● Indignati

Chi parla e si batte per i diritti degli ultimi e contro i precari

● Single

L'unità di misura di una "famiglia" molto declinata nella società

● Look

L'aspetto e lo stile, il mondo della moda e dell'apparire

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.